

«Due minuti per replicare alle stronzate di Prodi...»

Berlusconi in vena di «finezze». Attacca Ciampi, «è di sinistra»
E Napolitano: «La sinistra ha occupato tutte le istituzioni»

di Giuseppe Caruso / Milano

ESTERNAZIONI Sarà stato il nervosismo per l'ennesimo rifiuto incassato da parte di Samuel Eto' o a giocare nel Milan nella prossima stagione («Ditelo a Berlusconi, io rimango al Barcellona») o forse il caldo di luglio, sta di fatto che ieri l'ex presidente del

Consiglio ha dato fondo al meglio del suo repertorio, insultando tutto e tutti, nell'intervento alla scuola politica di Roberto Formigoni, a Milano. Anche se il meglio (o il peggio, a seconda dei punti di vista) il Cavaliere lo ha lasciato per il finale, con l'amara riflessione sul triste destino del paese in balia dell'illegalità. E chi non ha subito pensato alle tante leggi salva ladri, alzi la mano.

L'ex presidente del consiglio, davanti ad una platea di trecento studenti in estasi ciellina, ha iniziato con una metafora di alto spessore culturale spiegando come «per il Partito Democratico non basterebbe nemmeno un Kakà della politica. Veltroni invece è un uomo di sacrestie politiche, è un gioco di prestigio che serve a nascondere una realtà che si chiama Prodi, una realtà assolutamente negativa e terribile. Come leader ci potrebbe essere Prodi, Veltroni o anche io stesso, ma non servirebbe a niente. L'elemento centrale è che questo governo ha 50 senatori della sinistra che lo tengono in ostaggio».

Quindi il Cavaliere è tornato con leggiadria sulla campagna elettorale per le politiche del 2006: «Volevo andare in Tv a dare il resoconto di ciò che aveva fatto il Governo, ma mi hanno costretto ad andarci con altre regole e avevo due minuti per rispondere alle domande dei giornalisti e a replicare alle stronzate di Prodi». Applauso ciellino e soddisfazione del leader del centrodestra: «Vedo che apprezzate il mio linguaggio rozzo, ma efficace».

Gli attacchi personali vengono conclusi con un pensiero carino nei confronti di due presidenti della Repubblica, l'ex Carlo Azeglio Ciampi e l'attualmente in carica Giorgio Napolitano. Il Cavaliere ha ricordato come «Ciampi era ed è un uomo di si-

nistra che ha voluto modificare la legge per favorire la sinistra, con un premio di maggioranza al Senato su base regionale e non nazionale. Napolitano? È un uomo per bene, ma noi non abbiamo nessuno a cui rivolgerci, perché in questo momento in Italia non siamo in una vera e propria democrazia. Dopo le elezioni, con un paese diviso a metà, e dopo aver rifiutato con arroganza la nostra proposta di andare a governare con loro, i signori della sinistra hanno messo per la prima volta le mani su tutte le istituzioni. Abbiamo fatto un sondaggio alla manifestazione del 2 dicembre a Roma. Da un campione di 3 mila persone è emerso che almeno 5 milioni di persone sono pronte a tornare a Roma per chiedere di tornare alla volontà popolare».

Il meglio, come detto, Berlusconi lo ha lasciato però per la seconda parte del suo intervento, dedicato all'«abdicazione all'uso legale della forza da parte dello Stato, che ha accettato l'illegalità. Basti pensare che 350 persone alle quali viene negato un biglietto gratis possono bloccare la stazione Tiburtina e tutta l'Italia, che un gruppetto di gente può dire no ai lavori per la Tav e il Corridoio 5. Le minoranze ormai occupano le piazze, bloccano i servizi e le opere pubbliche e lo Stato non contiene questi fatti e rinuncia all'uso legale della forza: ora c'è la cultura non delle legalità ma dell'illegalità».

Le ultimissime battute del Cavaliere sono dedicate alle pensioni, ma finiscono quasi nel metafisico: «Mantenere lo scalone è già poco. Io fui costretto a fare quello scalone, ma avevo in mente ben altro. Con don Verze vogliamo avviare degli studi sul genoma che si prefiggono di

«Veltroni invece è un uomo di sacrestie politiche, è un gioco di prestigio»

HA DETTO

Su Napolitano



«È un uomo perbene ma noi non abbiamo nessuno a cui rivolgerci. In Italia non siamo in una vera democrazia»

Su Ciampi



«Era ed è un uomo di sinistra. Ha voluto modificare la legge elettorale per favorire la sinistra»

portare l'età media a 120 anni. Agli inizi del '900 era di 40 e oggi di 80 anni. Immagiamoci come possono quelli che lavorano andare in pensione, come adesso, a 57 anni e mantenere una popolazione anziana fino a 120 anni».

Le esternazioni dell'ex presidente del consiglio hanno ovviamente sollevato un polverone politico, anche se da Palazzo Chigi il portavoce del governo, Silvio Sircana, spiega che il governo «non ha intenzione di commentare». Maurizio Migliavacca, coordinatore della segreteria ds, spiega come non «può

esservi dubbio che le ultime esternazioni del presidente Berlusconi siano un chiaro e palese segnale di nervosismo. Evidentemente anche il leader della Cdl, che non esita a ricorrere a volgarità estranee ad un dibattito civile, comincia a rendersi conto del cambiamento di clima e che inizia a respirarsi nel Paese».

Per il deputato della Margherita, Franco Monaco, è «sconcertante che i Tg del servizio pubblico facciano da amplificatore alle volgarità berlusconiane, al suo contributo all'imbarazzante degrado della polemica politica».



Il leader dell'opposizione, Silvio Berlusconi, con Roberto Formigoni all'arrivo in Fiera Milano City. Foto Ansa

COSTI DELLA POLITICA

Pronto un provvedimento del governo: tagli in 40 articoli

Si compone di 40 articoli il provvedimento con cui il governo vuole intervenire sui costi della politica. Il testo non è ancora ultimato ma il ministro per l'Attuazione del programma, Giulio Santagata, nella veste di coordinatore del tavolo tecnico che da mesi spulcia carte e bilanci per capire dove tagliare il «grasso» superfluo della spesa pubblica, conta di recapitarlo a Comuni, Province e Regioni entro mercoledì prossimo. Per giovedì mattina, infatti, sono già convocati gli organi direttivi di Regioni e Comuni, ma la stessa cosa è pronta a fare l'Upi (Unione delle Province italiane). Per tutti il tema è lo stesso: come e dove usare le forbici, per contribuire a un

disegno complessivo di contenimento dei costi della politica. Il ministro Santagata e il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie locali, Linda Lanzillotta, ne hanno parlato ancora ieri, al telefono, alla luce di alcune indiscrezioni di stampa. Dalla conversazione è uscita confermata la volontà di cercare un accordo «serio e condiviso» con tutti i livelli istituzionali, insieme alla consapevolezza che a mettere la strada in salita ci sono altri dossier ancora aperti: dal federalismo fiscale, che ha fatto storcere la bocca a Regioni e Comuni, alla riforma dei servizi pubblici locali. Sono partite diverse ma che finiscono per intrecciarsi allo stesso tavolo.

E il Partito democratico fa litigare Fi e An

Bonaiuti scherza: o con noi o con la sinistra estrema. E Ronchi chiede chiarimenti ufficiali

/ Roma

NERVI TESI È polemica anche tra Fi e An per il Partito democratico. A far discutere è la proposta di dialogo di Veltroni. Ma soprattutto una frase di Bonaiuti: «La

verità è che o c'è un accordo tra il Partito democratico e Forza Italia oppure il Pd deve allearsi con la sinistra estrema». Immediata la reazione di Andrea Ronchi, An, che ha chiesto chiarimenti: «Non sarebbe male se Bonaiuti, che ipotizza per Veltroni e il Pd un accordo con Forza Italia in alternativa alla sinistra estrema,

dicesse anche su quale contenuto programmatico dovrebbe basarsi l'accordo». «Era ironico», ha risposto solo mezz'ora dopo il portavoce di Berlusconi. E il suo ufficio ci ha tenuto a precisare che la frase letteralmente suonava così: «Ma la verità è che o c'è un accordo tra Forza Italia e Partito democratico, il che mi sembra alquanto difficile, o il Pd

Follini: «L'ipotesi di alleanze del nuovo partito con pezzi di centro non è peregrina»

deve allearsi con la sinistra estrema». Poi, lo stesso portavoce di Berlusconi ha chiarito il senso delle sue parole: «Ma quale accordo con il Pd, che tra l'altro deve ancora nascere? Si dice una cosa ironicamente per smentirla e subito c'è qualcuno che prende lucciole per lanterne? Rimango stupito davanti alla nota dell'amico Ronchi. Ho ribadito il punto che Forza Italia sta riputando da giorni e che anche l'amico Ronchi pensavo conoscesse: da Prodi a Veltroni non cambia la musica perché sarà sempre la sinistra estrema a condizionare le scelte della sinistra riformista. Tutto qui, non creiamo casi che non esistono e che si potevano risolvere con un semplice colpo di telefono». E

dire che quella del suo portavoce non era che una battuta è stato lo stesso Berlusconi. Vicenda archiviata? Non proprio. A via della Scrofa qualche «sospetto» resta. E non solo per le parole di Bonaiuti. Ad esse si deve infatti aggiungere l'intervista di Giuseppe Pisanu al *Messaggero* in cui il dirigente di Fi apre al dialogo con Veltroni. Una posizione che non è piaciuta per niente ai piani alti di An, visto che - ha spiegato un dirigente del partito - «in questa fase le parole pesano come pietre, serve chiarezza e non confusione». E poi, ha aggiunto riferendosi a Bonaiuti, «certe cose non si dicono, nemmeno per scherzo». Detto ciò, dopo il chiarimento del portavoce di Berlusconi An

ha preferito mettere una pietra sopra alla vicenda. Peccato però che ad increspare le già agitate acque del centrodestra ci abbia pensato l'Udc. Il partito di Pier Ferdinando Casini, ha preso al volo l'occasione. «Se anche autorevoli esponenti di Forza Italia non escludono a priori un possibile accordo con il Pd», ha sottolineato il centrista Maurizio Ronconi, «si ha il segno di quanto l'attuale bipolarismo venga considerato obsoleto». Mentre Giovanardi esprime la preoccupazione di una «deriva folliniana dell'Udc al canto delle sirene veltroniane». E intanto lo stesso Follini, ora nella costituente del Pd, definisce l'idea di un'alleanza con pezzi di centro un'ipotesi «non peregrina».

AGENDA SENATO

Garibaldi

Alle 9,30 di mercoledì il Senato commemorerà, alla presenza del Capo dello Stato, il 200° Anniversario della nascita di Giuseppe Garibaldi.

Ordinamento giudiziario

Subito dopo la commemorazione, avrà inizio l'esame della riforma dell'Ordinamento giudiziario. Il governo ha ritirato gli emendamenti. L'esame degli articoli si è concluso giovedì in commissione Giustizia. Domani le dichiarazioni di voto. Entro il 12, il voto dell'aula.

Dimissioni

Sempre mercoledì, i senatori saranno chiamati ad accettare o respingere le dimissioni presentate da Gustavo Selva, per la nota vicenda dell'autoambulanza, e dai sottosegretari Magnolfi e Verneti.

Comunitaria

I lavori d'aula iniziano domani con la discussione della legge comunitaria (obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla Comunità europea),

Riforma elettorale

Giovedì, l'Ulivo ha presentato un ddl che prevede il

doppio turno alla francese e chiesto il rinvio, concesso, del dibattito sulla riforma elettorale a questa settimana. Di conseguenza, è stata anche rinviata la relazione introduttiva del presidente Bianco.

Riforma Tv

La riforma tv è in commissione Lavori pubblici, nella fase della discussione generale. Il relatore Montino si propone di portarla al voto finale in aula entro luglio.

Iva auto

Giovedì, dovrebbe concludersi domani con l'approvazione, il ddl che autorizza la spesa per i rimborsi Iva per le auto aziendali. Il testo prevede anche la modifica di una norma del decreto Visco-Bersani in materia di fisco (eliminazione di aspetti onerosi di retroattività per le imprese).

Liberalizzazioni

Esame alla commissione Industria del decreto legge sulla liberalizzazione dei mercati energia. È stato, per ora, di conseguenza, tolto dal calendario d'aula il ddl delega per completare la liberalizzazione dell'energia elettrica e del gas.

(a cura di Nedo Canetti)
nedo.canetti@senato.it

Togliatti, quel discorso del 1961 fa discutere

È passato quasi mezzo secolo, eppure la storia del Pci e dello stalinismo fa ancora discutere. Sabato scorso - l'occasione era la visita e il discorso di Fassino a San Pietroburgo per ricordare le vittime italiane dello stalinismo - avevamo ricordato un celebre comitato centrale del Pci del 1961, che aveva seguito immediatamente lo svolgimento del XXII congresso del Pcus. Abbiamo scritto che le conclusioni di Togliatti non erano mai state pubblicate, né sull'Unità (che aveva dettagliatamente resocontato quel CC del Pci) né nelle opere di Togliatti. Abbiamo commesso un errore: quel discorso infatti è stato pubblicato nel 2000 grazie al lavoro di Renzo Martinelli («Togliatti, lo stalinismo e il XXII congresso del Pcus. Un discorso ritrovato», in *Italia contemporanea*, n.219, giugno 2000). Martinelli riuscì a recuperare le bobine della registrazione dei lavori del Pci gelosamente conservate a Botteghe Oscure Su quel Cc sta per uscire un volume di Editori Riuniti («Il Pci e lo stalinismo» a cura di Maria Luisa Righi). Un'altra piccola correzione riguarda Paolo Robotti che era cognato e non genero di Togliatti, come ha ricordato Diego Novelli.

Accordo Piemonte-Liguria Arriva la macro-regione?

Sanità, ricerca e innovazione, formazione professionale, adozioni internazionali, promozione turistica. Parte da cinque accordi sottoscritti oggi a Noli (Savona) la collaborazione istituzionale tra le Regioni Liguria e Piemonte che dovrebbe portare un'integrazione sempre più stretta dei due territori, tanto da far già vagheggiare ad entrambi i presidenti la nascita di una nuova macro-Regione che qualcuno ha battezzato con il neologismo di «Limonte». Il primo degli accordi - firmato dai presidenti di Piemonte e Liguria, Mercedes Bresso e Claudio Burlando, alla presenza delle rispettive giunte - riguarda l'impegno della Liguria a rilevare il 30% attualmente in mano ai privati della società Amos, che opera nel settore sani-

tario e di cui la Regione Piemonte detiene il 70%. Amos allargherà la sua attività alla confinante regione entro il primo ottobre del 2007. «Questa intesa ci consente di mettere in comunione apparecchiature sanitarie e di analisi con l'obiettivo di abbattere le liste d'attesa entro il 2008», ha sottolineato Burlando. Il secondo accordo prevede la collaborazione fra gruppi di ricerca delle due regioni. La terza intesa riguarda l'istruzione e la formazione professionale. Con il quarto protocollo la Liguria offrirà ai propri cittadini la possibilità di utilizzare l'Agenzia per la adozioni internazionali del Piemonte (Arai) già autorizzata ad operare all'estero. L'ultima intesa riguarda la promozione comune di prodotti liguri e piemontesi.